

Spartaco e Merlino ce l'hanno fatta: sono stati adottati. Erano due dei quattro cani del canile di cui avevamo parlato su queste pagine. All'indomani dell'uscita dell'articolo, una famiglia si è presentata al canile chiedendo espressamente di Spartaco. Ci è voluto un po' di tempo, bisognava verificare che la casa fosse adatta e la famiglia davvero consapevole di cosa significhi prendersi cura di un cane cieco. Ora Spartaco non è più solo, non deve più avere paura del buio, perché è circondato dall'affetto di persone straordinarie che leggendo la sua storia hanno voluto percorrere un tratto di vita proprio con lui. Il timido Merlino se lo sono addirittura conteso varie famiglie. In molti, leggendo di quel suo modo discreto e tenero di chiedere attenzioni, si erano innamorati del piccolo meticcio silenzioso. La famiglia in cui si trova ora è evidentemente del tutto disinteressata a possedere un cane di razza pura o un cucciolo che faccia innamorare con i suoi modi impertinenti. I volontari al canile sono ovviamente felici di queste adozioni: «Per quell'articolo Spartaco e Merlino hanno fatto furore! Hanno chiamato quattro o cinque famiglie solo per Merlino. E c'è chi non potendo adottare lui, ha scelto un altro cane, cosa che ci ha resi ovviamente altrettanto felici. Abbiamo avuto un riscontro incredibile».

Al canile vengono subito incontro Bino e Timmy, gli altri due cani di cui avevamo parlato: chiamati per nome, sollevano il muso, Timmy si alza su due zampe e scodinzola contento, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, quanto sia riprovevole tradire la fiducia che il cane ripone nell'uomo. Perché i cani si ricordano di noi, e credono

I cani invisibili che nessuno vuole Spartaco e Merlino ce l'hanno fatta

Dopo aver raccontato la loro storia, sono stati adottati. Ma Bino, Timmy e altri ancora attendono al canile che qualcuno voglia loro bene.



A SINISTRA: LA PAGINA CHE «SABATO SERA» HA DEDICATO AI «CANI INVISIBILI», QUELLI CHE NESSUNO VUOLE ADOTTARE

alle nostre promesse. Tuttavia, chi fosse impossibilitato ad adottarne uno per i più disparati motivi, può rivolgersi al canile e prendere un impegno

diverso: quello di portarlo a passeggio a scadenze regolari. A scadenze davvero regolari, però: l'uscita è un appuntamento che i cani attendono con ansia. E'

chiamata adozione a distanza, ma non ha nulla a che vedere con una vera e propria adozione. I cani rimangono disponibili. Chiunque potrebbe chiedere in

adozione proprio quello che si porta regolarmente a spasso.

Questa soluzione non è scevra da responsabilità: nel momento in cui si sceglie quale cane portare a passeggio, si prende un impegno serio. I cani hanno questa pessima abitudine di riporre fiducia negli uomini, di credere alle promesse, di mettere in gioco tutto il proprio amore per un perfetto sconosciuto che si dimostri affettuoso. Quando qualcuno decide di prendere questo impegno, in pratica non fa altro che dire al fortunato cane prescelto: «Non posso adottarti, ma ti voglio bene e passerò a prenderti con regolarità, per trascorrere qualche ora insieme». E i cani, abbandonati, picchiati, messi da parte perché vecchi, buttati ancora cuccioli nella spazzatura, sequestrati a padroni delinquenti che li massacrano di botte, impauriti dalla propria ombra, ripudiati perché imperfetti quando sono di razza, lasciati in canile perché malati e poco funzionali ai nostri scopi, ci credono.

Loro ci credono sempre. Nei cani nascono delle aspettative, e attendono nei box soffrendo per ogni appuntamento mancato. Pur vivendo in un canile, sono ancora disposti a riporre tutta la propria fiducia negli uomini: il loro mondo finisce laddove la promessa diventa una bugia, e non possiamo crogiolarci nella vile certezza che tanto, appena ci vedranno comparire davanti al cancello del canile, perdoneranno le nostre mancanze, accogliendoci festosi come se nulla fosse accaduto. I cani soffrono ogni volta che non manteniamo una promessa. E fanno l'unica cosa possibile per un animale rinchiuso in un canile: aspettano noi.

Jenni Delle Donne

Stella sembra che dica: «Prendimi con te»

Stella è ottimista. Aveva soltanto un anno quando l'hanno abbandonata, nel 2002, ma lei è sempre ottimista. Le manca un occhio, eppure è l'immagine della voglia di vivere. Quando i volontari entrano nel suo box, comincia a scodinzolare e a fare feste al punto che lasciarcela nuovamente è impossibile, si torna indietro due o tre volte nel tentativo di separarsi da lei. Parte della sua genealogia è evidente: «Questo tipo di pelo si dice pelo forte. È un incrocio con uno spinoncino», spiegano i volontari. Biondo-fulva, di taglia media, le manca un occhio. «È stata operata anni fa qui in canile, ma sta benissimo».

Stella manifesta apertamente la sua felicità nell'essere oggetto di interesse ricorrendo a tutta quella mimica che chi conosce i cani sa leggere bene: si flette sulle zampe anteriori, abbassandosi e scodinzola vorticosamente la coda. E abbaia: lei non ha nessuna intenzione di passare inosservata, sa di poter dare molto, sa di poter costruire un rapporto speciale. E appena vede qualcuno glielo dimostra subito, a scanso di equivoci. «Stella è unica, è molto molto affettuosa e non ha nessun tipo di fobia. Avrebbe davvero bisogno di stare con dei bambini, ma, dato che manifesta il suo entusiasmo senza saltare addosso, sarebbe adatta a fare compagnia anche a un anziano, perché porta proprio gioia: riesce a comunicare una positività infinita, e poi a guardarla bene sembra che sorrida! Ha solo 5 anni, potrebbe anche viaggiare, la si potrebbe portare in vacanza. E andrebbe d'accordo con altri cani, qualora il padrone ne avesse».

La sua allegria è coinvolgente, ed è questa la sua vera forza: Stella dopo tutti questi anni ha ancora voglia di essere felice e perciò trasmette un ottimismo incon-



tenibile. Malgrado le sofferenze, l'intervento, l'abbandono, la forzata reclusione, si comporta come se credesse che una famiglia tutta sua possa essere dietro l'angolo. Stella crede davvero che un giorno arriverà qualcuno e sceglierà proprio lei: ti guarda intensamente e abbaia, piena di fiducia. Non distoglie mai lo sguardo dagli occhi di chi ha davanti, e perciò diventa difficile allontanarsi da lei, che sembra dire: «Ma che aspetti, non lo capisci quanto potremmo essere felici insieme, io e te?». ▲

Fanny bellissima e triste perché nessuno la vuole

Fanny è come le principesse delle fiabe: bellissima e triste. È scura, di taglia grande, sana, non ha mai avuto un problema di salute. Si vede chiaramente l'incrocio con un pastore belga. Ha tre anni, due dei quali trascorsi nel canile di Imola dove è stata abbandonata insieme alla sua mamma quando era piccola. Ha un pelo che sembra nero e invece al sole luccica accendendosi di riflessi rossi. È bellissima davvero.

Non una bellezza discreta, di quelle che bisogna saper vedere. No. Fanny è proprio splendida, bella in maniera imbarazzante, al punto da rendere ovvio domandarsi perché nessuno adotti una simile meraviglia. «Non lo sappiamo - rispondono i volontari - ha un carattere dolcissimo, è tenera, affettuosa, giovane, e vedi anche tu quanto è bella... Non ce lo spieghiamo. Lei è proprio quel tipo di cane che è felice di avere un contatto diretto con le persone, ne ha bisogno, qualche ora di uscita alla settimana non può esserle sufficiente».

Fanny ha uno sguardo incredibilmente triste, fissa la confusione che la circonda, i cani festosi che accolgono i volontari nel box, senza manifestare, malgrado la giovane età, nessuna intenzione di saltare, correre o abbaiare. Sembra sospesa in una dimensione tutta sua, fatta solo di solitudine. I volontari spiegano che con gli estranei è molto timida, ma che quando prende dimestichezza diventa affettuosa e vivace. Difficile crederlo, guardandola mentre se ne sta in disparte nel box. Proprio nel corso dell'intervista una delle persone che ha deciso di dedicarle qualche ora portandola a spasso regolarmente viene a prenderla. E Fanny si trasforma. Guaisce per l'impazienza di uscire dal box, scodinzola, spinge il muso verso la porta, è visibilmente emozionata, impaziente, giocosa come un cucciolo, travolta da una gioia senza limiti manifesta una vivacità altrimenti insospettabile, si mette pancia all'aria, si rotola, uggia per la contentezza.

I volontari spiegano molto semplicemente quel cambiamento incredibile, la conoscono bene, fa sempre così: «Fanny vuole una famiglia. Non le importa nulla di giocare con gli altri cani, e non può accontentarsi della carezza di un volontario che ha mille cose da fare, né di un'uscita di mezz'ora al giorno. Lei vuole una famiglia tutta sua e basta. Fino a quando non vengono a prenderla per quella passeggiata che la fa sentire importante e amata, lei è triste. Aspetta sempre che qualcuno la porti via da qui per sempre, una vera adozione è l'unica cosa che potrebbe renderla felice».

Fino a quando non troverà qualcuno che se la porti a casa una volta per tutte, continuerà a vivere per quei momenti. Tutto il tempo trascorso in quel box è solo la lunghissima attesa di qualcuno che scelga lei: «La sua mamma è stata adottata, lei è rimasta qui da sola. La vediamo diventare ogni giorno più triste... Una famiglia è tutto ciò che desidera». ▲

